



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_ampezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora da 'l boſco

Aggiornamenti sulla vita regoliera



Render del progetto di Vervei

Sistemazione generale strada della Val Salata

È prevista nelle prossime settimane una sistemazione straordinaria della strada che da Malga ra Stua sale a Cianpo de Croſ e prosegue in Val Salata fino al limite del confine comunale verso Senes. Verrà regolarizzato il sottofondo ghiaioso della strada, con posa di canalette di scolo delle acque, raddrizzamento dei tratti franati ed eliminazione - ove possibile - delle sporgenze rocciose e delle irregolarità. Nel corso dei lavori saranno sistemati anche i ponticelli lungo la strada, con eventuale loro rifacimento qualora ne emerga la necessità.

Rinnovo ufficio Guide Alpine

Entro la fine del 2013 la Scuola Sci Snowboard Cortina lascerà gli spazi oggi occupati al piano terra di Ciasa

de ra Regoles, in quanto i maestri di sci intendono trasferire in altro luogo la loro sede. Il Gruppo Guide Alpine, che utilizza parte degli spazi soprattutto nel periodo estivo, è però intenzionato a mantenere in Ciasa de ra Regoles la propria sede, ed ha chiesto di poter formulare un nuovo rapporto di concessione degli spazi. La Deputazione Regoliera ha accolto la proposta, che rientra nell'ambito più generale di miglioramento degli ingressi del principale edificio regoliero: l'intesa prevede un unico ingresso sia per i musei sia per le Guide Alpine, ingresso presso il quale ci sarà anche un ufficio informazioni del Parco: in questo modo si conta di migliorare il servizio rivolto ai visitatori e agli ospiti di Cortina, legandolo alle attività espositive attraverso un unico ufficio per il pubblico.

continua in quarta pagina

BANDO

Assegnazione ex-casa cantoniera di Vervei in affitto di azienda quale attività ricettiva di affittacamere e somministrazione cibi e bevande

Premesse:

- Le Regole d'Ampezzo, proprietarie della ex-casa cantoniera in località Vervei del Comune di Cortina d'Ampezzo (p. ed. 1274), hanno ristrutturato e ampliato l'edificio trasformandone la destinazione in punto di ristoro e alloggio, e prevedono quanto prima l'avvio della nuova attività turistica.
- Verranno richieste alle autorità competenti le licenze di affittacamere e di somministrazione

continua in seconda pagina



dalla prima pagina

di cibi e bevande, licenze che saranno proprietà delle Regole d'Ampezzo e che verranno affittate a un unico soggetto selezionato ai sensi del presente bando, attraverso contratto di affitto di azienda.

- c) Si chiarisce che, alla data di pubblicazione del presente bando i lavori di completamento della struttura ricettiva sono ancora in corso; le Regole d'Ampezzo si impegnano, con la maggiore sollecitudine possibile, affinché la nuova attività aziendale possa essere avviata quanto prima. Alla data odierna, però, non è ancora possibile indicare una specifica data di inizio dell'attività.

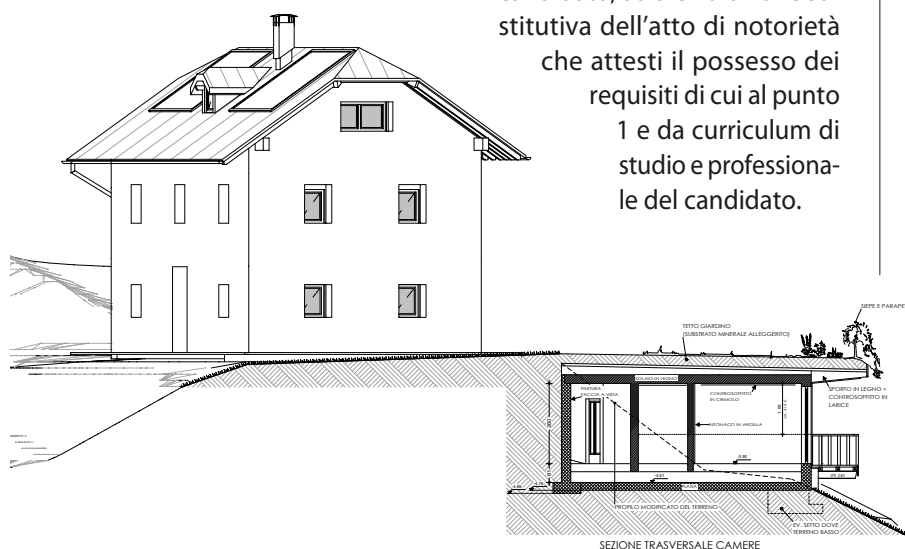
Specifiche del bando

- (1) Possono partecipare al presente

bando tutte le persone fisiche residenti in Cortina d'Ampezzo da almeno 10 anni e/o appartenenti a famiglia regolare d'Ampezzo anche se non residenti, in possesso dei requisiti professionali per la somministrazione di cibi e bevande e affittacamere alla data di presentazione della domanda (*).

- (2) Per partecipare al bando occorre presentare richiesta scritta alle Regole d'Ampezzo, con lettera raccomandata a.r. o consegnata a mano in busta chiusa all'Ufficio Protocollo delle Regole d'Ampezzo. Le domande scritte devono pervenire entro il 31 ottobre 2013 alle ore 18:00. Per facilitare la presentazione della candidatura può essere utilizzato anche il modulo allegato al presente bando. Le richieste dovranno essere corredate da fotocopia del documento di identità del candidato, da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che attesti il possesso dei requisiti di cui al punto 1 e da curriculum di studio e professionale del candidato.

- (3) Le Regole d'Ampezzo, attraverso la Deputazione Regoliera, provvederanno entro il 30 novembre 2013 alla individuazione dell'assegnatario del bando, selezionandolo a insindacabile giudizio della Deputazione medesima. La gestione dell'azienda sarà affidata al candidato prescelto. Qualora il candidato rinunci all'assegnazione o, per qualsiasi motivo, non assuma la gestione dell'azienda, la Deputazione Regoliera si riserva di poter selezionare un altro candidato partecipante al bando o, in alternativa, pubblicare un nuovo bando di assegnazione.
- (4) Le Regole d'Ampezzo definiranno con l'assegnatario un contratto di affitto d'azienda per l'attività ricettiva che viene svolta nella struttura di Vervei, cioè di punto ricettivo e ospitalità, con licenze di somministrazione di cibi e bevande e affittacamere (salvo diversa definizione richiesta dagli organi competenti).
- (5) Il contratto avrà una durata di anni 5 (cinque) dalla sua sottoscrizione e il canone di affitto richiesto, onnicomprensivo, sarà di euro 30.000,00 (trentamila/00) + I.V.A. annui, e resterà invariato per l'intera durata del contratto. Le rate saranno corrisposte con periodicità quadrimestrale anti-



cipata (31 gennaio, 31 maggio, 30 settembre).

- (6) Le Regole d'Ampezzo consegneranno all'assegnatario gestore la struttura ultimata e funzionante, affinché il nuovo gestore possa avviare l'attività per cui viene definito il presente bando senza altre incombenze.

All'atto di sottoscrizione del contratto verrà sottoscritto dalle parti specifico inventario degli arredi e delle attrezzature presenti in azienda.

Considerato che l'intervento di ristrutturazione e ampliamento della struttura è stato realizzato con contributi pubblici orientati all'ospitalità nella aree protette, il contratto d'affitto d'azienda prevedrà una clausola che impegna il gestore a fornire camere e ristoro a gruppi e scolaresche in visita al Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, a condizioni economiche da concordare e con eventuali obblighi di apertura al pubblico nei periodi interessati dalle gite scolastiche (aprile-maggio e settembre-ottobre).

- (7) Tutte le spese di funzionamento dell'azienda, le utenze e

quant'altro necessario, a far data dall'avvio dell'attività restano a carico del gestore assegnatario, salvo per quanto riguarda le opere di manutenzione straordinaria sugli immobili, che rimangono a carico delle Regole d'Ampezzo.

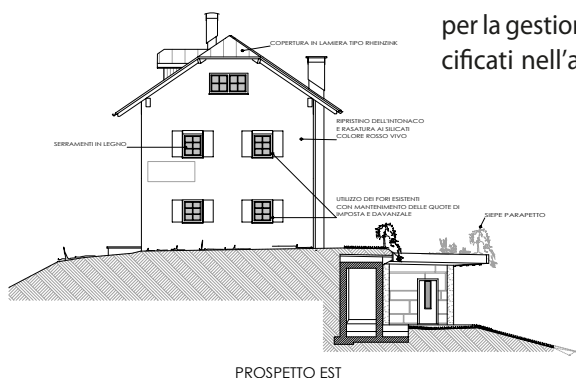
- (8) La Deputazione Regoliera darà comunque risposta scritta a tutti i partecipanti al bando comunicando il nominativo dell'assegnatario prescelto. Prima di procedere con la selezione dell'assegnatario, la Deputazione Regoliera si riserva di poter verificare la veridicità di quanto comunicato dai candidati in merito ai requisiti soggettivi per la gestione dell'azienda specificati nell'atto notorio allegato

to alla domanda, riservandosi la possibilità di escludere dalla scelta candidati che non dispongano di tali requisiti.

- (9) L'immobile dispone di un appartamento ad uso alloggio per il gestore e la sua famiglia, spazi che vengono ricompresi nel contratto di affitto dell'azienda.

(*) Si consiglia ai candidati di verificare il possesso effettivo dei requisiti presso l'Ufficio Commercio del Comune di Cortina d'Ampezzo.

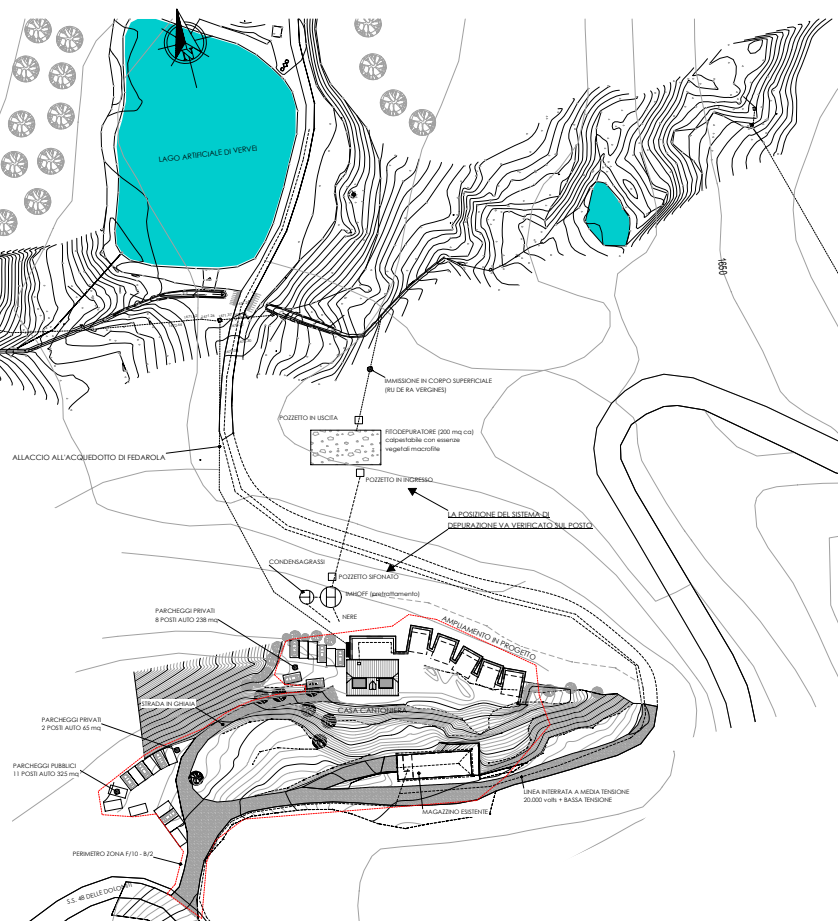
Chi fosse interessato troverà la modulistica e la documentazione presso gli uffici delle Regole. ●



PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST



Migliorie esterne Ciasa de ra Regoles



Dino Colli

È intenzione della Deputazione migliorare l'aspetto estetico esterno della sede regoliera, valorizzandone gli aspetti tradizionali ma accentuando l'interesse per le attività che vi si svolgono, soprattutto quelle museali. La Commissione Cultura delle Regole, in collaborazione con l'arch. Mauro Valleferro, ha studiato nuove soluzioni progettuali che sono state presentate all'approvazione di Comune e Soprintendenza dei Beni Ambientali. Il lavoro è legato anche al progetto di miglioria della vicina Piazzetta S. Francesco che sta curando in questi mesi il Comune, e sul quale le Regole hanno presentato alcune loro osservazioni.

Sostituzione componente del Collegio Sindacale

Il Presidente del Collegio dei Sindaci delle Regole d'Ampezzo, Roberta Majoni *Coletto*, ha rassegnato le proprie dimissioni dall'incarico per ragioni personali e di salute. La presidenza del Collegio dei Sindaci passa quindi alla signora Katia Bernardi *Agnel*; il ruolo vacante viene occupato dalla signora Laura Lacedelli *Şamar*, secondo Sindaco supplente votato in sede assembleare: il primo dei Sindaci supplenti, signor Nicola Menardi *Amanaco*, non può accettare l'incarico in quanto già impegnato con rapporti professionali con le Regole.

Modifica viaria presso il Rifugio Duca d'Aosta

L'Associazione Permanente Coppa del Mondo è stata autorizzata dalla Deputazione Regoliera a intervenire sul tratto sommitale della strada forestale di accesso ai rifugi Dibona e Duca d'Aosta, modificandone il tracciato. L'obiettivo dell'intervento è quello di mantenere il collegamento con il rifugio evitando di attraversare

più volte la pista di sci Olimpica. Sul tratto di pista, peraltro, verranno fatti alcuni interventi di sistemazione e realizzazione di un tunnel di servizio per il suo attraversamento (su proprietà comunale).

Ru dei Caai, ripristino viabilità

È stato comunicato alle Regole che i responsabili dell'ANAS di Venezia hanno in programma a breve il ripristino della viabilità lungo la strada statale 51 di Alemagna al Ru dei Caai, dove da oltre un decennio esiste una bretella provvisoria. Fu nell'aprile 1998 che un temporale causò il cedimento della carreggiata stradale sopra il torrente, con necessità di rifacimento del ponte e costruzione di una bretella provvisoria per garantire la percorribilità della strada.

Affitto aree demaniali

L'Agenzia del Demanio di Venezia ha siglato con le Regole un nuovo contratto di affitto delle zone d'alta quota appartenenti al Demanio dello Stato, contratto che dà continuità a un rapporto di uso delle crode già attivo dal 1986 e disciplinato con diversi contratti, il cui ultimo è stato siglato lo scorso 8 agosto.

La proprietà delle cime dolomitiche attorno a Cortina rimane dello Stato, ma la custodia è in mano alle Regole, sia perché i loro boschi e pascoli lambiscono le diverse montagne, sia perché molte di queste sono interne al Parco Naturale gestito dalle Regole.

Stalla ai Ronche

Sono quasi terminati i lavori di realizzazione della nuova stalla ai Ronche, che hanno impegnato a lungo sia le Regole sia il nuovo gestore signora Sara Zardini *Nòce*. L'inaugurazione sarà organizzata a breve e le Regole ne daranno informazione sugli organi di stampa.

Roberto Belli Tadea



Studi archeologici a Podestagno



La seconda settimana di settembre è stata avviata una campagna di rilievi archeologici presso la rocca di Podestagno, organizzati dalla società Land S.r.l. di Roma in collaborazione con Soprintendenza e Regole d'Ampezzo.



Alessandro Girardi

L'obiettivo di questa iniziativa è di analizzare nel dettaglio il terreno e i suoi vari strati, a campione, per raccogliere informazioni archeologiche riguardanti il primo insediamento del Castello di Podestagno. Qualora emergano informazioni interessanti dalla prima fase dei rilievi, sarà possibile procedere con analisi più puntuali e mirate. Lo studio del territorio anche dal punto di vista archeologico è un aspetto fino ad oggi poco conosciuto in Ampezzo, ma si conta possa rivelare immagini della nostra storia passata utili per una maggiore conoscenza della stessa.

Una di esse ve la offriamo in anteprima: il pozzo del castello, rinvenuto proprio mentre il nostro Notiziario sta andando in stampa. Ne parleremo nel prossimo numero... ●

LE GITE: CHE BELLE AVVENTURE!

BEATRICE BELLODIS



Silvia D'Arise

Anche quest'estate sono state tante le occasioni per passeggiare tra le nostre splendide montagne. Ogni martedì si riunivano davanti alla Casa delle Regole molti bambini per le gite del Parco; inoltre, pure col GREST non sono mancate le escursioni. Quanti partecipanti! Una di questi ero io. Fra i tanti itinerari, ne ricordo in particolare uno... Erano le 7.00 di una splendida giornata di sole, quando la mamma mi svegliò ricordandomi che si sarebbe svolta la gita. Mi alzai velocemente, mi vestii, preparai lo zaino e partii.

Il primo sentiero, in salita, ci portò ad un ponte lunghissimo; in verità, avevo un po' di paura: per fortuna che c'erano le corde per tenersi! Finalmente, raggiungemmo un bel pianoro, proprio adatto per fare merenda. Camminammo e camminammo ancora fino ad arrivare ad un punto dove la neve era talmente ghiacciata che ci passammo sotto. Fortunatamente, e finalmente, raggiungemmo il rifugio Lagazuoi, dove pranzammo al sacco. Al ritorno, ci aspettavano le gallerie di guerra del Lagazuoi: erano bagnate e si scivolava un sacco. Terminata anche quest'avventura, prima di far ritorno a casa, trovammo anche il tempo per giocare un po'. Ero stanca morta: avevo cam-

minato per oltre cinque ore di fila! Nonostante la stanchezza, mi sentivo davvero soddisfatta perché avevo visto molte cose nuove e avevo vissuto anche qualche momento avventuroso.

Per noi che viviamo a Cortina le montagne sembrano delle cose scontate, ma quando si comincia ad avvicinarle di più si scoprono tanti segreti che dalla valle non si possono vedere. Grazie a tutti coloro che ci accompagnano nel cammino e che, con entusiasmo, ci insegnano a guardarci intorno: guardiaparco, guide alpine, educatori, genitori, sacerdoti... ●



Silvia D'Arise

UNO SGUARDO AI LAVORI DELLE REGOLE

Panoramiche, in ordine sparso, di alcuni lavori completati o in via di realizzazione



Ronche. La stalla completata, il suo interno e la recinzione



Lavori per la recinzione opera di presa acquedotto Ra Stua



Recinzione opera di presa acquedotto Ra Stua fondazioni pali di sostegno



Podestagno. Nuova scaletta per accedere ai ruderi del castello



Rù de ra Cuòdes. Ripristino attraversamento



Col de Vido. Esbosco rami e il trasporto a Socol



Valbona. Rifacimento impalcato ponte



Pian de Loa. Ricomposizione



Pian de Loa. Nuova viabilità



Pian de Loa. Spalla nuovo ponte



Pian de Loa. Costruzione struttura di servizio



Pian de Loa. Struttura di servizio e opere per la posa del ponte in carpenteria metallica



Strada Rocheta. Ricostruzione parapetto metallico



Riparazione arcia sentiero rifugio Giussani



Fiames, sottopasso. Preparazione della viabilità provvisoria



Landries. Ripristino attraversamento



Sistemazione cedimento strada rifugio Dibona



Strada Tizoi Storte. Riparazione recinzione metallica per il bestiame



Sistemazione strada Socroda



Giuseppe Ghedina

NUOVI ASSEGNATARI DEI CASOI

Sei i casoi in scadenza il 30 settembre 2013 disponibili per un nuovo contratto triennale a favore dei Regolieri.

Il bando, scaduto lo scorso 31 agosto, ha visto la presentazione di ben 99 domande da parte di altrettanti Regolieri interessati alle affittanze.

La Deputazione Regoliera ha provveduto al sorteggio dei sei nominativi che avranno in concessione i casoi dal 1° ottobre 2013 al 30 set-

tembre 2016, dopo aver scartato le richieste che non rientravano nelle indicazioni del regolamento.

Ecco i nominativi dei nuovi assegnatari per sorteggio:

- **Cason dei Caai in Cianpo de Cros**
€ 600,00/anno (9 domande valide), assegnato a **Ghedina Alfredo Basilio**.
- **Cason de Pousa Marza**
€ 450,00/anno (51 domande valide, 4 scartate), assegnato a **Massimiliano Menardi Amanaco**.

- **Cason de muro de Valbona**

€ 300,00/anno (27 domande valide, 2 scartate), assegnato a **Valerio Alberti Cadana**.

- **Cason de Col de Vido**

€ 300,00/anno (7 domande valide), assegnato a **Manaigo Sandra de Pietro**.

- **Cason dei Lagusiei**

€ 300,00/anno, nessuna domanda presentata: il cason resta libero, a disposizione giornaliera dei Regolieri. Verrà rimesso al bando con i casoi del 2014. ●

RA REGOLES À BISOIN DE SAŠ

SISTO MENARDI DIORNISTA

Par fei ra strada nóa intrà St. Hubertus e Pian de Lóa, ra Regoles à bișoin de saș, ma de saș gréi, proprio sasói, chi che par ziil se diș "massi ciclopici".

El arjin șo inze Bóite 'l é órmai fato, sarae óra de enpi su con el material che vien jaà fora da chalche fabri-



Sisto Menardi Diornista

ca, ma șò dal pè, inpó 'l arjin, nó se pó mia bete solo jèra, r'aga se ra menaràe via.

Vó èse un prim strato, outo alcuante metre, de sasói, dapò va ben ce che mai, fora che léda e toche de petón, par fenì su chesta "ricomposizione ambientale", con inze dóa voltades e un tóco de strada manco érta de chéra de ades. D'inverno se pódarà pasà su e șò con i "batepista" par paricià una pista da șchie da fondo da pasà comode da inze in sòn de Pian de Loa fin su a Sant Hubertus, po ra pista r'é bele che fata, su par pède el ponte de Ru de i Cavai, via fin in Castel, pasà fora par sòte el stradon la da ra cantoniera e po șó fin a se ciapà inze ra pista de ra șines,

intrà el ponte de fèr del Felizon e 'l Ospedà.

Via par 'l istade se pódarà pasà da chéra a pè e con ra rodes da mόνte, anzi "mountain bike".

Solo che par ši inante vó èse 'ste sasói. Ci élo che in à e che vó i menà, par deban s'intende, fin șò par chera spona sòte el Torniché inpó el col de Sant Hubertus? Basta telefonà in Ciașa de ra Regoles e se bete d'acordo.

El "Caiser" vó che chesto gran laoro sée fenì ignante 'l inverno. A ra peșo sarà da menà inze saș e jèra da chel gran grun che ei fotografà ca su in Roncoros, vegnù fora da chel laoro che el Comun 'l é drio fei in Sopiazes. ●

EVENTI FRANOSI DELL'AUTUNNO 2012

Lo scorso autunno è stato eccezionalmente piovoso, seppure privo di eventi di particolare intensità, con zero termico molto elevato e pioggia fino ad alta quota, e la saturazione idrica dei terreni ha raggiunto livelli paragonabili solo a quelli del 1966. Nel caso di precipitazioni abbondanti, ma non intense, i terreni argillosi che caratterizzano buona parte dei versanti prossimi al fondovalle sono i più interessati dall'innescio di fenomeni franosi di scivolamento; le colate detritiche alla base delle pareti dolomitiche non sono comunque rimaste ferme, ma hanno dato minori preoccupazioni.

Già ai primi di novembre erano numerosi i segnali di cedimento, riscontrabili lungo le strade interessate da fenomeni di scivolamento, su versanti instabili come quello ad est del Rudavoi verso Pousa Comuna o quello alla base del Mantèl, fra Vervei, Fedarola e Ciansopé. Proprio su quest'ultimo, al di fuori di ogni tracciato forestale od escursionistico ed in un periodo compreso fra la metà di novembre e i primi di dicembre, si sono abbattute alcune frane da scivolamento, di cui una molto grossa, che ha coinvolto una superficie di diversi ettari. L'area del franamento vero e proprio, ove si è avuto lo schianto totale del soprassuolo forestale, è solo una parte dello smottamento complessivo; una vasta area è stata infatti interessata dallo scalzamento parziale del terreno, con inclinazione delle piante, ma senza distacco totale della cortica. La frana ha schiantato circa duecento piante di altofusto, per un volume di 230 metri cubi, ma molte di più sono state le piante prelevate, in quanto talmente inclinate da costituire solo un peso

per il terreno e non essere più utili al trattenimento della cortica. Uno schianto forestale di tale entità non poteva rimanere irrecuperato, seppure in assenza di viabilità forestale e su un versante alquanto imbevuto d'acqua; l'intervento di esbosco è stato piuttosto impegnativo ed ha comportato anche un certo impatto ambientale, che verrà quanto prima ricomposto per evitare fenomeni di ruscellamento ed erosione.

Considerando il livello di guardia a cui era giunta la saturazione dei terreni e considerati i fenomeni di ben maggiore portata che si sono verificati in vallate vicine - un esempio eclatante è stato quello dei primi di dicembre in Val Badia, con la gigantesca frana di Pedraces, di dimensioni paragonabili a quella delle Cinque Torri del 1976 - si può dire che siamo stati ad un passo dall'alluvione e che, tutto



Michele Da Pozzo

sommato, il territorio ha retto abbastanza bene l'impatto del maltempo, nonostante qualche ferita come quella che vi abbiamo segnalato. ●



Michele Da Pozzo

LUX PERPETUA IN SORABÀNCES/ CIMABANCHE

Sisto Menardi Dornista



Quel giorno, la recinzione che separa il pascolo dei bovini dal parcheggio era aperta. Così, ho potuto avvicinarmi senza ostacoli fino alla grande croce e al sottostante capitello in legno. Ero a Cimabanche, anzi *Sorabànces*, 15 km a nord di Cortina d'Ampezzo, sul passo di confine verso Dobbiaco. Terra regoliera a ridosso di due Parchi Naturali. Mi incuriosiva osservare da vicino quella lucetta rossa accesa per 12 mesi all'anno nel capitello, a 30 metri dalla strada di Alemagna. Batterie, elettrica o fotovoltaica? Sorpresa. È un semplice, grosso cero in un fanale col vetro rosso. Ovviamente, qualcuno deve venire qui molto spesso a sostituirlo. A sinistra un *zaparòto* con l'erba calpestata mi conduce alla vicina abitazione di Ada Siorpaes *de Sorabànces* che, praticamente, vive quassù da sempre, cioè da 80 anni. Si è già accorta della mia curiosità e mi accoglie con il largo sorriso di chi è felice di poter raccontare... Dalla finestra mi indica quanto grande era diventato il cimitero di guerra, approntato nel 1915 e "cresciuto" fino all'autunno 1917. Venne smantellato all'inizio degli

anni Trenta per traslare i Caduti nei vari Ossari in costruzione. Sono rimaste le fosse appena accennate tra l'erba e il capitello, sovrastato dalla gigantesca croce in legno.

Nel maggio 1998, furono il guardiaboschi Agostino Demenego *Inperatór* e il guardiaparco Angelo Bernardi *Agnel*, a ripristinare fedelmente il capitello e anche la croce che vediamo oggi, bloccando il naturale degrado operato dai decenni.

Poi, Ada parla a ruota libera di tutto il suo vissuto in quei luoghi passando per suo bisnonno Santo (di nome), poi di suo nonno Giovanni, albergatore a Cimabanche, di lei bambina incaricata di badare che le mucche non si scontrassero con i treni in transito e dei torrenti che, lasciati senza manutenzione, oggi allagano il Passo ad ogni

grosso temporale.

Nel tornare al cero, tutt'ora acceso nel capitello sotto la croce, Ada si fa seria e titubante. Infine, si decide a rendere pubblica una storia molto imbarazzante, rimasta finora un segreto tra lei e Tino, il guardiaboschi.

Nottetempo, qualche anno prima del 1998, Ada venne svegliata da insoliti rumori, completamente diversi dai versi dei cervi o di altri animali ed incompatibili con il ruggito degli autotreni o delle vetture che passano di tanto in tanto. Sentire persone che parlottavano nella notte a Sorabànces mise Ada in un tale allarme da farla scendere dal letto ed affacciarsi alla finestra. Cinque secondi dopo era già fuori di casa in pigiama, con un ramo in mano, a lanciare invettive irripetibili verso due individui che stavano portando via il Cristo in legno di cirmolo, probabile opera di un soldato della Val Gardena, che fin dalla prima guerra mondiale

campeggiava sulla grande croce soprastante il capitello, rimasti a ricordo di detto cimitero.

Appena in quel momento, Ada si rese conto della sciocchezza che aveva commesso nell'affrontare da sola, nel buio pesto di Cimabanche, due furtivi sconosciuti. Nello stesso momento, però, i due ladri balzarono nel loro furgone abbandonando per terra il prezioso crocifisso.

Rimasta sola e al buio, abbracciò quindi quella statua portandola immediatamente al sicuro nella sua casa. Non trovando un posto adatto né in



cucina, né in salotto, nascose quel povero Cristo nella sua camera da letto, non senza difficoltà viste le braccia tese e le dimensioni di poco inferiori alla grandezza naturale. Una specie di "scheletro nell'armadio" che sicuramente, anno dopo anno, si è fatto sempre più pesante.

Lascio a voi immaginare con quanto sollievo Ada abbia colto l'occasione per dare degna collocazione, nel 1998, a quel Crocifisso nascosto sotto il letto, passandolo al guardiaboschi delle Regole per essere doverosamente sistemato al suo posto

sulla enorme croce appena ricostruita, scambiandolo con la ferrea promessa di Tino di non raccontare mai a nessuno l'accaduto. Da allora, le rare volte in cui Ada viene in paese a fare provviste, provvede ad acquistare pure i ceri che vediamo ardere anche in pieno inverno nel capitello, sempre riccamente addobbato. Infine, mi ha invitato a recitare un'Ave Maria ad ogni passaggio a Sorabànces... a perpetuo suffragio dei giovani militari che lassù vennero sepolti quasi 100 anni fa ... e non solo ... ●

RITROVAMENTO DI UNA RARA ORCHIDEA NEI BOSCHI D'AMPEZZO

MICHELE DA POZZO

Fra le 33 specie di orchidee presenti nel territorio ampezzano vi sono tre specie saprofite, ovvero piante capaci di nutrirsi della materia organica presente nell'humus senza il bisogno di compiere la fotosintesi; esse sono quindi prive di foglie e di clorofilla (sono generalmente biancastre o marroni) e possono vivere in boschi molto fitti, con luce scarsissima, non necessitando della radiazione solare (potrebbero essere paragonate a dei funghi, anche se sono ovviamente piante da fiore). Una di esse è l'orchidea a nido di uccello (*Neottia nidus-avis*), piuttosto comune nei boschi di media e bassa quota; la seconda è la coralloriza (*Corallorhiza trifida*), dal minuscolo fiore bianco-giallastro screziato di rosa, presente di preferenza in fitti boschi di abete rosso, ma anche su ghiaioni di alta quota, purché ombrosi (*vedi foto*). La terza, vicina parente della coralloriza, è l'epipogio (*Epipogium aphyllum*), splendida ed elusiva orchidea, famosa per la sua estrema rarità. È una pianta che Rinaldo Zardini ha visto nei boschi ampezzani una sola volta nella sua vita, indicandola genericamente per la fascia bassa della foresta di Fedèra. In inglese viene definita Ghost Orchid ovvero "orchidea fantasma", in quanto può comparire in uno stesso sito, ove vegeta con rizoma sotterraneo, una sola volta ogni venti-trent'anni, dopo primavera particolarmente umide e piovose. La sua fioritura è tardo-estiva. L'epipogio

quindi non è solo estremamente localizzato in siti puntiformi e assai dispersi, ma in essi si fa vedere molto sporadicamente, in annate particolari. Il suo habitat è quello dei boschi misti di abete e faggio, molto fitti ed ombrosi e con scarsa o nulla vegetazione di sottobosco, come Zardini lasciava presupporre per i boschi della bassa Val d'Ortié. In Provincia di Belluno sono noti e verificati nel tempo i siti del Bosco del Cansiglio, del Bosco di Cjada e dell'Oltrepieve Cadorino. Dopo più di venticinque anni di esercizio della professione di forestale nei boschi ampezzani ed osservazioni mirate in occasione delle centinaia di uscite negli habitat idonei, ho avuto la ventura di incontrare questa splendida orchidea ai primi di agosto nel bosco di Valbona e non nascondo di avere provato una certa emozione. L'orchidea fantasma è dunque presente anche in Ampezzo!

Prendendo esempio dal buon Rinaldo e per ovvie ragioni di tutela, non voglio essere troppo preciso nella descrizione del sito, anche perché non è detto che in esso l'epipogio ricompaia tanto presto. Allego tuttavia due belle immagini degli esemplari che ho potuto osservare e rivolgo un invito a tutti gli appassionati ad aguzzare la vista quando cammineranno, in periodi buoni anche per i funghi, nei boschi di Valbona e Val d'Ortié, e anche in altre zone del bosco di Fedèra. ●



Michele Da Pozzo

▲ *Epipogium aphyllum*



Michele Da Pozzo

▲ Particolare della *Epipogium aphyllum*



Michele Da Pozzo

▲ *Corallorhiza trifida*

Ricostruite e ampliate due mangiatoie



Erik Zandomenigo

▲ Mangiatoia di Ru Curto



Erik Zandomenigo

▲ Mangiatoia di Fedarola

Durante l'estate, i volontari della Riserva di Caccia di Cortina hanno ricostruito le mangiatoie di Ru Curto e di Fedarola. Usurate dal tempo, quelle precedenti risultavano pure di scarse dimensioni: costruite, infatti, per i caprioli, non erano sufficientemente capienti per la presenza, ora consistente, di cervi. Il fieno non bastava più al bisogno. Affinché i due ungulati non entrino in competizione tra loro, sono stati creati due recinti, uno dei quali realizzato esclusivamente per i caprioli, con stecche verticali distanti 20 cm l'una dall'altra. A Fedarola, inoltre, è stato scelto un altro sito per la mangiatoia in quanto il precedente risultava troppo disturbato dal passaggio dei turisti. La Riserva ringrazia le Regole per la collaborazione e per il legname fornito. ●

ESPLORIAMO LE MOSTRE CON I LABORATORI

STEFANIA ZARDINI LACEDELLI SGNECO

La ricca programmazione culturale dell'estate cortinese è stata un'occasione per estendere l'offerta educativa dei Musei delle Regole oltre che alle collezioni permanenti anche alle mostre temporanee, con la realizzazione di laboratori che hanno coinvolto in prima persona anche curatori e artisti.

Venerdì 16 agosto nel laboratorio **"Dolomiti a fresco"**, ispirato alla mostra Le Dolomiti nella pittura del Novecento, allestita presso l'Alexander Hall, ospite d'eccezione è stato il pittore Vico Calabrò che, partendo dal percorso espositivo della mostra, ha condotto i i piccoli partecipanti alla scoperta della diversità di linguaggi con cui gli artisti hanno rappresentato la tematica della montagna dolomitica. Alla fine, guidati dall'educatrice museale Elena Maierotti, i bambini hanno potuto dare espressione



Stefania Zardini Lacedelli

▲ Valentina Merzi nel laboratorio "L'altro sguardo"

▼ I laboratori di Calici di stelle a Malga Pezié de Parù

Diego Gaspari Bandim



ai propri sentimenti e alle proprie emozioni nei confronti del paesaggio attraverso una tecnica insolita e affascinante: l'affresco, patrimonio esclusivo della storia dell'arte italiana, di cui il Maestro è uno dei più grandi esperti.

Dalla collaborazione tra i Servizi Educativi dei Musei delle Regole e l'Osservatorio per il Paesaggio delle Dolomiti è nato il percorso didattico **"Strato su strato"**, svoltosi lunedì 26 agosto al Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo" e ispirato alla mostra **"Architettura e Paesaggio delle Dolomiti d'Ampezzo"**.

Osservando una fotografia di Cortina del 1883, con l'aiuto dell'educatrice museale Valentina De Marchi e della coordinatrice dell'Osservatorio per il "Paesaggio delle Dolomiti"



▲ La casa ampezzana nel laboratorio

Stefania Zangrando, i piccoli partecipanti hanno individuato i diversi elementi del paesaggio, per poi confrontare la stessa immagine in periodi diversi, visualizzandone i cambiamenti attraverso lucidi colorati. Al termine del laboratorio tutti hanno potuto cimentarsi nella costruzione di un modellino di casa ampezzana, diventando per un pomeriggio piccoli architetti. Riproducendo poggiali, tetti, scale, porte e finestre, disegnati e fotografati per loro dal gruppo di studenti dello IUAV che ha partecipato alla mostra, bambini e ragazzi hanno imparato a distinguerne le caratteristiche peculiari.

Questa esperienza proseguirà nei prossimi mesi, quando il laboratorio verrà riproposto anche alle scuole, insieme agli altri percorsi didattici dei Musei delle Regole in programma per l'a.s. 2013-14.

Alla mostra **"La cura dello sguardo"**, curata da Dolomiti Contemporanee presso il Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini", era dedicato il laboratorio di venerdì 30 agosto, che ha visto la partecipazione di una delle giovani artiste presenti nell'esposizione. Il laboratorio **"L'altro sguardo"** ha permesso di avvicinare bambini e ragazzi all'arte contemporanea attraverso il tatto, utilizzato come principale canale di conoscenza: è stata proprio l'artista Valentina Merzi a illustrare le sue opere, una serie di telai in legno che ben si prestavano a un'esplorazione tattile, grazie ai ricami interni ispirati al mondo animale e vegetale. L'educatrice museale Nicoletta Cargnel li ha guidati poi nella realizzazione di un totem, simbolo del rapporto natura-artificio e dell'aspirazione dell'uomo alla verticalità. Il totem è stato realizzato con varie tipologie di tessuti che si richiamavano alle opere dell'artista e con PET, un materiale contemporaneo che troppo spesso, sottoforma di bottigliette, viene abbandonato lungo i sentieri di montagna e diventa a suo modo testimonianza della vita nelle Dolomiti di oggi.

Anche l'evento **"Calici di stelle ad alta quota"**, organizzato da VeneziaEventi.com in collaborazione con il Movimento del Turismo del Vino Veneto e il patrocinio del comune di Cortina, è stato l'occasione per



Stefania Zardini Lacedelli

▲ Bambini impegnati nel laboratorio

realizzare una serie di laboratori che si sono svolti sabato 10 agosto presso Malga Pezié de Parù. Ad affiancare l'educatrice museale Elena Maierotti sono stati Piergiorgio Cusinato e Alessandro Dimai dell'Associazione Astronomica di Cortina, che al termine delle attività hanno regalato a tutti i piccoli partecipanti un'esperienza unica: l'osservazione del sole al telescopio. ●

▼ Vico Calabrò nel laboratorio "Dolomiti a fresco"



Stefania Zardini Lacedelli



MUSEI DELLE REGOLE

ALESSANDRA DE BIGONTINA

Si è conclusa un'altra stagione per i Musei delle Regole.

Cinque mostre, quattro inaugurazioni, sedici conferenze, dodici laboratori per i bambini, tre visite guidate ogni settimana da giugno ad ottobre, ad oggi oltre seimila presenze, libri firma ricchi di commenti positivi e di complimenti per le magnifiche raccolte custodite nei tre musei. Di che essere fieri. Ogni museo ha dato il meglio di sé con le proprie collezioni permanenti riallestite per l'estate e collocate accanto alle mostre temporanee volte ad approfondire argomenti più specifici: il costume tradizionale ampezzano e le sue re-interpretazioni, lo sguardo di Sironi sulle montagne, i fossili di Rinaldo Zardini visti dagli occhi di giovani artisti. Attraverso le conferenze sono stati trattati temi molto vari ed è stato dato ampio spazio alla conoscenza dell'istituzione delle Regole e alle tradizioni di Cortina.



Giacomo Pompatin

Stiamo già lavorando alla programmazione invernale grazie agli stimoli che ci sono venuti dagli incontri in questi mesi estivi con regolieri, persone di Cortina e con i molti visitatori in vacanza che sempre più visitano i tre musei delle Regole e li considerano ormai un appuntamento immancabile durante la loro permanenza nella valle ampezzana.

LA CURA DELLO SGUARDO

Per il secondo anno consecutivo, si è ripetuta la collaborazione tra i Musei delle Regole d'Ampezzo e Dolomiti Contemporanee con l'esposizione "**La cura dello sguardo**" presso il Museo Paleontologico Rinaldo

Zardini. I temi analizzati in questa mostra sono connessi a diversi aspetti dell'identità del territorio montano e alle sue pratiche umane-sociali-antropiche. All'interno di questa prospettiva culturale si è attuata una riflessione sulla

dimensione contemporanea della natura e dell'ambiente.

Il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini è luogo estremamente adatto a sottolineare il connubio fra cultura e ambiente, tradizione e innovazione. È il custode delle origini della bellezza della conca ampezzana e il testimone del lavoro di chi, come Rinaldo Zardini, ne ha saputo cogliere le profonde implicazioni.

Alcuni artisti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con un'istituzione ben radicata sul territorio quale è quella delle Regole e con la sua ricchezza culturale-paesaggistica. Il tutto finalizzato a mettere in dialogo una collezione che continua ad arricchirsi con nuovi ritrovamenti e la sperimentazione di artisti contemporanei, la cui ricerca si basa sulla reinterpretazio-



Giacomo Pompatin

ne innovativa della nostra società. Il tema centrale è stato quindi la paleontologia, intesa non solo dal punto di vista scientifico, ma anche storico-culturale. Il territorio come forgiatore di culture, la cultura come risorsa del territorio. Proprio per sottolineare questa forte e reciproca interconnessione uomo-territorio, la presenza degli artisti a Cortina d'Ampezzo si è concretizzata anche attraverso una Residenza cui hanno preso parte Elena Mazzi e Valentina Merzi, due artiste della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia. Lasciamo a Elena Mazzi il compito di raccontare il suo lavoro e la sua esperienza a Cortina: *"Ho chiesto ad alcune famiglie di regolieri di accogliere nelle proprie case uno*

dei fossili del museo paleontologico. Il fossile ha vissuto, per la durata di circa un giorno, la quotidianità della famiglia ospitante, collocandosi all'interno di quelle piccole collezioni personali che ognuno di noi intimamente, e a volte inconsapevolmente, porta avanti. I regolieri stessi hanno documentato questa breve convivenza, scattando fotografie che sono poi state tramutate in cartoline, successivamente collocate nelle vetrine del museo, a fianco del fossile che è tornato al suo posto. Una riflessione sulle dinamiche di scambio e di collezionismo, lette attraverso piccoli gesti quotidiani che permettono di rivalutare un patrimonio locale e di sottolineare una memoria al

contempo personale e collettiva. Il titolo, Ampezzania incolarum-cardium, è la reinterpretazione personale di un nome di fossile che esiste davvero, chiamato dicerocardium, che piace molto perché ha la forma di un cuore con due punte, due valve appunto. L'ho reinterpretato per legarlo al sentire degli abitanti, incolae in latino.

Tanti quindi gli spunti di partenza. L'intimo e quotidiano collezionismo iniziale di Zardini, le particolarissime forme dei fossili locali, l'organizzazione delle Regole di Cortina, lo sfrontato turismo della cittadina, riletto e re-interpretato attraverso il format finale della cartolina appunto". ●

"LECTIO MAGISTRALIS" DI FLAVIO CAROLI

FRANCO SOVILLA

Sabato 18 agosto, nelle sale del Museo Rimoldi, il professore Flavio Caroli ha tenuto una "Lectio Magistralis" attorno a venti capolavori artistici tra la fine dell'Ottocento e il Novecento. Venti dipinti che secondo Caroli hanno segnato la storia visiva dell'occidente.

La folta platea presente alla "lezione", è stata letteralmente catturata dalla sua chiara, esauriente, accattivante esposizione ricca di personaggi e aneddoti, lasciando le persone intervenute impressionate dalla sua capacità dialettica, dalla sua conoscenza e dal suo ricco rapportarsi con le persone. Caroli ha cominciato con la *Notte stellata* di Van Gogh che, secondo l'autore de *Il volto dell'occidente* il libro appunto presentato, segna l'inizio dell'impulso innovativo,



Giacomo Pompanin

negli artisti che si sono via via succeduti, dei quali il professore ha scelto i dipinti, la via del cambiamento; non solo riferito all'arte ma anche ai movimenti culturali che hanno rivoluzionato la visione del mondo.

Finendo con Andy Warhol e il suo *Trenta è meglio di una immagi-*

ne della Gioconda di Leonardo ripetuta 30 volte, questa ha fatto dell'icona figurativa e pubblicitaria il marchio di una civiltà. Tutte le persone presenti hanno lasciato la sala soddisfatti di aver arricchito la loro conoscenza assistendo ad una lezione unica nel suo genere. ●



BÓN VIÀSO, MATTEO...

FIRENZO GASPARI LEÓN

Gnànche što an ra dešgràzies nó n'é man-ciàdes cà in Anpézo, màrtes, ai 23 de lùio, l'é mòrto Matteo Menardi Diorništa su pa ra Cròda de Antrùiles.

Ió l'conošée póco de parsóna, l'aée conošù cànche 'l'èa sacretàrio del Pioàn in Calònega e po' nó l'aée gnànche pi vedù, sólo sentù de chéšto tošàto che 'l'èa amìgo de mè fiól. Da un an in cà 'l'aéa ciapà in afito da ra Règoles el caşón de Antrùiles e cànche rùa ra fédes in Antrùiles, ignànte de şi su in Fòses, res se ferma ùna nóte o dóes.

Što an ş'è ruàdes ìnze del şóiba e inchéra séra, cemódo che se fèş par uşànta, i à fàto 'na fré de beverèla de alcuànte e un de chîšte "alcuànte", 'l'èa Matteo, parón del caşón.

Del sàbeda bonóra da res sète e mèşa són moéšte col ròdol vès Fòses, alcuànte davànte e chi òutre daòs, seón supoşò de trènta, Matteo s'aéa ciapà daòs e intór res ùndeş, ùndeş e mèşa, són ruàde in Fòses, alcuànta femenés, intànto, ş'aéa parecià da merènda, da magnà e da bée par dute.

Són šentà şò ci de cà ci de là, ió sèe soratòura con òutra şènte e de fàza a mi, s'à šentà şò un toşàto, e pòšto che nó l'conošée, i éi domandà: de ci sóšto, pizo? Són Matteo de Luciano Diorništa... là ón magnà e beù, s'in ón contà de ògni sòrte, ón ciantà e sonà, vès séra són moéšte vès



Alessandro Menardi

*"Dio del zìel,
Signór de ra zimes,
un nòş amìgo
T'às domandà
a ra cròdes.
Ma Te preón,
ma Te preón!
Su inze 'l Paradis,
su inze 'l Paradis,
làşa che 'l vàde
pa ra Tò cròdes.*

*Santa Maria,
signóra del gnée,
cuèrşe col tò biànto
e molizo tabàro,
el nòş amìgo,
el nòş fardèl.
Su inze 'l Paradis,
su inze 'l Paradis,
làşa che 'l vàde,
pa ra Tò cròdes".* ●

Ra Òta del Baràncio e là de tré són montàde su ra jeep del paştór; el Cuiétro Ménego, Matteo e ió, són şùde fin via in Senes a se magnà ancóra algo e a se bée ancóra 'na bira, pi tàrde el paştór 'l'aéa da vegnì in şò, dónca, io, el Cuiétro e danóo Matteo, són montàde ancóra con Sergio, ruàde a Ra Štùà, són fermà a se bée 'na bira e co seón par móe ruàa şò da Senes dute chi òutre, ma nós s'in són şùde in fòra, là dal Sas Šendù, Sergio 'l'à dito; ve méno via, lóre i aéa r'automòbile via dal caşón; ... nò, no, s'in şón via a pè ... coşi són saludà e nó 'l'é pi vedù ... póche dis dapò 'l'é suzedù chél che 'l'é suzedù ... se véde che 'l'èa pròpio deştinà a morì su par 'na cròda, chél por Matteo.

Cà, da što šfóì, vorée brazorà ra sò familia e ra sò Angela ...

Bón viàşo, Matteo ... ●

APPUNTAMENTI

• Sabato 29 settembre 2013

Dalle ore 10.00 "Fešta de ra Monte de Valbona", organizzata dalla Regola Alta di Lareto. Alle ore 11.00 sarà benedetto il pascolo.

• Giovedì 10 ottobre 2013

Processione di ringraziamento alla chiesa di S. Nicolò di Ospitale. Partenza autobus ore 9.00 da Piazza Roma, oppure ore 9.15 dalla casa cantoniera di Castel.

• Sabato 12 ottobre 2013

"Festa del Desmonteà", organizzata dalla Commissione Agricoltura delle Regole, in collaborazione con altre realtà sociali del paese, presso il piazzale delle autocorriere. ●

